



7 novembre **iTunes** / 15 novembre **Negozi**

FREI

SULLE TRACCE DELLA VOLPE

“Nei piccoli paesi di collina la volpe c’è, ma vederla è difficile e raramente capita. Alle volte di notte, mentre torni a casa in macchina, come un’ombra attraversa la strada e veloce si dilegua, lasciandoti con il dubbio che fosse un gatto o un cane o un’allucinazione. Altre volte, se ne ha voglia, scende in paese a rovistare tra i bidoni, ma poi per anni non si fa rivedere.

Dunque, se sei curioso di vederla ci sono solo tre cose che puoi fare: o ti accontenti delle allucinazioni, o aspetti passivamente che arrivi da sola... se ne ha voglia, oppure la vai a cercare. Con le canzoni mi capita la stessa cosa. A volte mi passano davanti ma non capisco che cosa sono. Alcune mi cadono addosso e altre le rincorro da una vita. Certe, se ne hanno voglia, si lasciano prendere. Così, cammino nei miei boschi inseguendo ombre e miraggi e quando trovo qualcosa che mi somiglia me lo tengo.

“Sulle tracce della volpe” è per me la costante ricerca delle canzoni come dei sogni: del vaneggiare nella fantasia fine a se stessa, ma dalla quale poi, a volte e senza volerlo, nascono cose che ci somigliano. Così, la materia di cui sono fatti i sogni si trasforma in uno specchio che ci riflette, o in un’ombra che ci segue da una vita... e non ce ne siamo mai accorti.

Frei



SULLE TRACCE DELLA VOLPE

prodotto e mixato da **Loris Ceroni** presso **Studio Le Dune, Riolo Terme**
masterizzato da **Mike Marsh** presso **The Exchange Mastering Studios, Londra**

musiche e testi **Frei**
musiche e arrangiamenti **Dario Giovannini**

voce **Frei**
chitarre, pianoforte e tastiere **Dario Giovannini**
bassi **Loris Ceroni** batterie e percussioni **Fabio 'Mocambo' Tozzi**
testo inglese e voce in "Bassa Marea" **Francesca Amati**
saxofoni **Gianni Perinelli** trombone **Marcello 'Jandù' Detti**
guitar magister **Gian Luca 'Dentino' Lundi** cori **Gigi Fazio**
cori in "Spacco l'ufficio" **Gigi Fazio, Dario Giovannini, Marco Pierini e Marco Mattei**

edito da **A Buzz Supreme** distribuzione **Audioglobe**
ufficio stampa **Lunatik**
organizzazione e management **Aidoru Associazione**

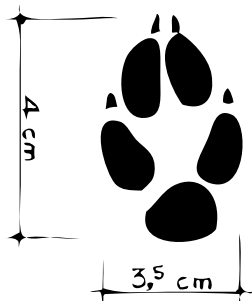
"Sulle tracce della volpe" è un disco di canzoni. Canzoni italiane che nascono da suggestioni quotidiane, frammenti emotivi di vita tradotti in visioni pop.

11 tracce intense e piene di vigore, essenziali, energiche e fresche che cantano di sensazioni che sono di tutti: il bello dei gesti comuni, della *folia che fiorisce dentro noi*, o di quando in terrazza tira un *Vento Tropicale* che se chiudi gli occhi ti trovi a Malibù.

Frei scrive brani capaci di suggerirti un mondo da scoprire.

Parole semplici, nude, ma mai vezzose. Parole immediate e a volte graffianti per questo esordio. Il primo disco di Frei è scritto nell'impellenza, è appassionato e viscerale.

I primi accordi di "Sulle tracce della volpe" nascono in una piccola casa nel bosco dove Frei vive solo e dove, con la sua chitarra e 4 gatti, si rinchioda a scrivere per qualche mese. Poi... buttata giù una manciata di canzoni esce di casa, chiama con sé Dario Giovannini e Loris Ceroni e... il disco è invaso dai colori. Batterie, riprese in maniere diverse, sincronizzate e incrociate si compongono in ramificazioni ritmiche stereofoniche e con chitarre elettriche e acustiche, banjo, basso, pianoforte, sax, trombone e tastiere si stratificano a formare un'amalgama unica di armonia e ritmo con la voce di Frei. Una voce ruvida ma romantica, rude perché punk e impetuosa, ma intensa e diretta.



Hanno collaborato alla scrittura di "Sulle tracce della volpe" Dario Giovannini e Loris Ceroni disegnando canzone per canzone il mondo che Frei aveva sognato e abbozzato. Dario facendo esplodere le scintille di ogni pezzo e poi elaborandone tutti gli arrangiamenti. Loris né ha catturato i suoni e le sfumature e le ha fatte vibrare con il suo mix. Inoltre hanno partecipato Fabio 'Mocambo' Tozzi (Jang Senato) con il suo tocco unico e incisivo; Gianni Perinelli, l'amico girovago e compagno di viaggio nei progetti 'Coro Corridore' e 'Carretti Musicali', che ha donato il suo più intimo suono; Marcello 'Jandù' Detti (DOgs) che ha saputo trasformare temi fischiettati in suoni composti e pastosi; e Francesca Amati (Comaneci), artista che Frei ammira e alla quale ha chiesto di intervenire liberamente, con pensiero e voce, sul brano *Bassa Marea*.



Nota bio

Frei nasce nel '79 a Bagno di Romagna (FC).

Lavora come cantante e performer con **Aidoru Associazione**, per i progetti Carretti Musicali, Coro Corridore e TOPO (finalista premio **LIA LAPINI 2011** per la drammaturgia contemporanea e vincitore premio **OFFX3 2011** per la nuova drammaturgia).

Nel 2009 incide con **GLI EX** il disco "*Canzoni nella penombra*" (NDA, Interno 4 Records) e con loro è ospite del **PREMIO TECNO 2009**.

Il 7 novembre 2011 esce il suo primo disco solista: "**Sulle tracce della volpe**" prodotto e mixato da Loris Ceroni (Dolcenera, Anna Oxa, Sony Messico, Warner Messico, Emi Messico), master a cura di Mike Marsh del The Exchange Mastering Studios London (Bjork, Oasis, The depeche mode, Chemical Brother), musiche e testi di Frei e arrangiato da Dario Giovannini (Aidoru, John De Leo, Anna Oxa, Mariangela Gualtieri/Teatro Valdoca).

Frei parla di Frei

Sono nato a Cesena, dove ora vivo, nel '79, ma fino a 13 anni ho vissuto in piccolo paese dell'Appennino tosco-romagnolo dove i miei genitori avevano una pensione in affitto aperta tutto l'anno. D'estate venivano le persone anziane e ascoltavamo un sacco di liscio, poi d'inverno arrivavano dalla provincia le donne che lavoravano nei night club e... mi regalavano dischi osceni.

Mio nonno mi insegnava a suonare la tromba, ma per chi vive in albergo è uno strumento che fa troppo rumore... così ho iniziato a strimpellare un vecchio mandolino con una corda sola, a quel punto mio babbo ha avuto compassione e mi ha comprato una chitarra.

A 20 anni ho registrato con il mangianastri 10 canzoni e con la mia cassetta sono andato in una casa dove, mi avevano detto, abitava De Gregori... ma quel giorno non c'era.

Dai 20 ai 27 anni non si hanno più notizie di me.

A 28 anni ho iniziato a suonare con diversi musicisti della mia zona fino a che non sono nati GLI EX. Abbiamo fatto un disco e molti concerti, siamo stati ospiti al Premio Tenco e poi... me ne sono andato. Subito dopo ho iniziato a girare l'Italia, suonando per strada, con i Carretti Musicali. Siamo stati via qualche mese. Sono tornato e sono andato a vivere in una casina nel bosco dove ho iniziato, solo con la mia chitarra e 4 gatti, a scrivere canzoni, ed è nato il mio primo disco "Sulle tracce della volpe".





ALCUNI ESTRATTI STAMPA

Blow up, Piergiorgio Pardo (novembre 2011)

Un disco di canzoni strappate agli occhi. Sentito, atmosferico, multiforme nella misura in cui sa toccare anche le corde del gioco e dell'ironia. Inoltre elegantissimo. C'è charme da vendere nella stesura delle canzoni che pescano dall'attualità del quotidiano (Spacco tutto), giocano con chimere sensuali (Gilda, stai ferma: semplicemente magnifica), si lanciano in disperati ed erotici stomp (Vento tropicale), in accenti di pop rock tra passato e futuro (La notte che caddero i sogni), in sogni di un'altra Giamaica (R.E.G.). Sembra quasi di ritrovare la freschezza più intelligente di un Samuele Bersani, o il tocco svagato di Max Gazzè. Sembra sì, ma questo è un disco che straripa di personalità e che ha sincerità, coraggio e inventiva. Ne sentiremo ancora e a lungo parlare.

Rockerilla, Daniele Coluzzi (novembre 2011)

Un album d'esordio emozionante e sinuoso, che rivela la sua spiccata personalità già dalle prime note; proprio come una volpe, che in un solo attimo riesce a comunicare tutta la sua sfuggente bellezza. Non succede spesso con un disco d'esordio. I pezzi, dal sound maturo e ben riconoscibile, si snodano tra momenti riflessivi ed episodi ironici, supportati da testi curati e mai autoreferenziali, che si svincolano con maestria dagli schemi usati e abusati del cantautorato italiano più classico; trovano una strada propria, una piccola e felice dimensione personale. Si consiglia Gilda stai ferma, Spacco l'ufficio e Sulle tracce della volpe.

Rumore, Antonio Belmonte (novembre 2011)

Tra il buon gusto melodico di Sergio Caputo, l'intimismo didascalico di Mario Venuti e la metrica frizzante di Daniele Silvestri il cantautore forlivese ripudia i massimi sistemi e canta confidenzialmente le tangibili suggestioni della quotidianità con indubbia disinvoltura pop e visionaria ironia.

Jam, Francesca Molari (novembre 2011)

11 tracce, brani estemporanei, incisivi. Canzoni che parlano delle piccole grandi emozioni che si celano dietro al nostro quotidiano. Come il desiderio di essere portati altrove reso al meglio da un'incalzante Vento tropicale. E' un disco fresco... Tutto teso ad una mescolanza di suoni e colori in perfetta simbiosi con la voce calda di Frei a tratti corposa, a tratti lieve, accattivante filo conduttore di questo esordio diretto e appassionato.

Fuori dal Mucchio | Mucchio Selvaggio, Alessandro Besselva Averame (novembre 2011)

Una scrittura eclettica e personale, che rimanda a modelli fondanti (una "Stella cadente" vagamente beatlesiana) e a riferimenti ad un passato autoctono vagamente generazionale ("Vento tropicale" fa immaginare Dente protagonista delle frequenze radiofoniche italiane di fine anni Settanta, diciamo tra un Battisti e un Gaetano). Il risultato, complici testi solo apparentemente spensierati e leggeri, è decisamente godibile.

Fuori le Mura.com, Salvatore Carruba (novembre 2011)

Tutti pronti per la caccia alla volpe... arriva Frei!

Curioso e interessante! 11 tracce di puro pop italiano. Frei si propone come cantautore, curando nel minimo dettaglio testi e musiche. *Sulle tracce della volpe* incuriosisce e appassiona all'ascolto di piccole storie raccontate dalla calda e ruvida voce del giovane cantante. La title-track apre il disco: sound *Caparezza style* e un ritornello che è impossibile non canticchiare. I brani si legano naturalmente l'uno con l'altro e alcune tracce si riascoltano volentieri più volte: tra queste, le più interessanti sono la poetica *Ombre di luna*, la fresca *Vento tropicale* e l'armonica *Bassa marea*, in cui l'artista duetta con Francesca Amati. Canzoni che sono potenziali hit radiofoniche.

Indie Roccia.it, Alex Alessandrini (novembre 2011)

Una disarmante freschezza e semplicità pop.

Colpisce per l'abbinamento freschezza musicale-intensità delle parole, mai stridente o inadeguato. Giocano ulteriormente a favore la completezza degli arrangiamenti, pop ma mai banali, che accompagnano e si fondono con la voce ruvida e intensa di Frei, capace di accentare e sottolineare i tratti descrittivi dei pezzi, come a dare un tocco finale di luce ad un quadro appena dipinto. + **intervista:** http://www.indie-roccia.it/news_look.php?id=6697

Music Club.it (novembre 2011)

Il risultato finale è una ventata di aria fresca. Un album intenso, essenziale ed energetico, la cui forza risiede proprio nei testi delle canzoni: poetiche e appassionate, sono in grado di trasportarti altrove, in luoghi lontani... Le chitarre acustiche, il banjo, il basso, il pianoforte, il sax, il trombone e le tastiere, fanno il resto, conferendo nuove tonalità di colore alle parole. Molto apprezzabile anche la voce: a tratti ruvida, ma sempre intensa e diretta, perfettamente in sintonia con il tono dell'album. Un disco che va oltre la semplice materia delle cose e un cantautore da tenere d'occhio.

Shiver Webzine.com, Federico Anelli (dicembre 2011)

Opera prima elegante ed ispirata, con sonorità che spaziano dal cantautorato acustico al pop, con sfumature jazzate e tropicali, fino ad echi anni '60 e '70, dove ritroviamo facilmente riflessi di **Battisti e Gaber**, ma anche **Bersani e Caposella**. Ora non vi resta che addentrarvi tra gli alberi e frugare tra i versi, qualcosa di sicuro troverete, un particolare in grado di catturarvi, un'immagine che vi si fissa nella mente in modo indelebile. "*Gilda il tuo corpo profuma di muschio, è una terra d'arare / Gilda il tuo cuore è una fossa comune dove voglio morire*". La mia è stata questa.